

A dì 11. La mattina, fo *lettere di le poste*, *del proveditor Moro, di Ladirago, di 8, hore 3 di notte.* Come la matina li exerciti si levono in ordinanza di Landriano per venir su la strada va a Pavia. Et sono alozati nostri li a Ladirago, mia 4 di Pavia, et li francesi a la Setima, et aspettavano l'artelarie, zoè li canoni, per le qual el Capitanio Zeneral havia mandato a farle condur presto domino Antonio da Castello, et subito zonte farà la bataria da do bande et farà darli la battaia. Scrive come in Milan et in Pavia è stà fato festa per la rotta data; la qual prima l'haveno per via di Fiorenza, poi per le lettere di la Signoria nostra, *demum* confirmata per queste feste fate per inimici.

Vene l'orator di Milan, con avisi hauti dal signor Duca.

Fò lecto una *lettera francese, venuta in quelle di heri sera, di l'orator Surian è a Fiorenza, di 7,* par scriva l'orator Zuan Joachin francese è a Viterbo a quello francese è li in Fiorenza. Et scrive haver quel zorno di 4 scritto al re Christianissimo la mala nova. Hozi che siamo a di 5, si ha l'exercito esser salvo in Aversa; et però scrive al Re la nova preditta, *ut in litteris.*

353 Da poi si entrò sopra il Collegio di le becharie, atento quattro tajadori si hanno offerto et promesso per scrittura dar 500 bovi al mese et vender soldi 2 la lira, et si lassi star li tajadori tutti. Et disputata la materia dove erano *etiam* li Proveditori sopra le victuarie, fu preso di acetare questo partito.

La terra heri di peste 6, et di altro mal 19.

Noto. Eri una fia di sier Michiel Salamon li vene la peste, che l'fratelo sier Piero morite per avanti. *Item*, hozi si ha esser la peste in la moier de sier Hironimo Bragadin qu. sier Daniel, la qual però mandò una femena morta per avanti a Lazareto.

In questa matina, in le do Quarantie, per li Avogadri extraordinari fo tajà uno credito fatto a li Proveditori sopra i oficii di sier Filippo Trevixan fo patron in Barbaria, de la natura di quel di heri. Ave : 8 non sincere, 2 di no, 41 di si.

Da poi disnar, fo Pregadi, et poi fo lecto le lettere.

Fu posto, per li Savi tutti, *excepto* sier Lunardo Emo, una lettera al Capitanio Zeneral da mar che per niente non vadi con l'armada francesa a Zenoa, ma vengi in Levante a Corfù overo altrove se a Corfù fosse morbo; et instaurado l'armada, al che effetto li mandemo danari, et fornita di bi-

sotto, vadi in Puia a conservar quele terre et veder di haver li casteli di Brandizo; con altre parole, *ut in litteris.*

Et sier Lunardo Emo, savio del Conseio messe un'altra lettera vengi a Cataro et passi in Puia etc., et di danari si ha mandà per il proveditor Vituri, mandi in questa terra ducati 20 milia, *ut in parte.*

Parlò primo sier Gabriel Moro el cavalier, qual disse se intrava in nova guerra, et se il campo è rotto, come è da creder che l'sia, volemo noi romper in Puia. Però è da consultar questo, bisemandando la conclusion di lettere di mandar l'armada in Puia.

Et li rispose sier Alvise Gradenigo savio del Conseio; *etiam* parlò contra l'opinion posta per sier Lunardo Emo.

Da poi parlò sier Lunardo Emo, qual cargò molto il Gradenigo con parole che tra loro i non se confa insieme, iactandosi molto di quelo ha facto et fa; et che l'Gradenigo aiuta tutti li zentilhomeni vien in Colegio a dimandar cose iniuste etc. Poi intrò su la sua opinion, et al bisogno si ha del danaro etc.

Da poi li rispose sier Gasparo Malipiero savio del Conseio per la opinion di Savi et la sua contro quella di l'Emo.

Et sier Marco Antonio Grimani savio a terra ferma andò in renga, dicendo voler dir una parola non ditta più; che se si manda a tuor li 20 milia ducati si darà suspecto al re di Franza, et dubitarà non si voy atender ad altre pratiche, *ergo* etc.

Da poi parlò Il Serenissimo, dicendo

Andò le lettere : 53 di l'Emo, 112 di Savi.

Et fo licentia Pregadi a hore 2 di notte, et restò Conseio di X, con la Zonta.

Noto. Ozi in caxa di l'orator di Franza

A dì 12. La matina, venne in Colegio sier Antonio Foscarini venuto retor di la Cania, vestito di paonazzo per la morte di una soa ameda qui zà doi zorni, in loco del qual andò per danari sier Hironimo Querini, et referite di quele cose.

Vene l'orator del duca di Ferrara, et monstrò una lettera del suo signor Duca per la qual rechie-deva con instantia la Signoria li facesse dar la soa caxa. Il Serenissimo disse finora si è stà di darla per bon rispetto, come fo fato nota la Excellentia Soa, et al presente

Di campo, da Santo Alexio, mia uno di